

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 14 Settembre Esaltazione della Santa Croce Nm 21,4b-9; Sal 77, Fil 2,6-11; Gv 3,13-17	* 8.15 def. ANDREONE ARMANDO e ANTONIETTA def. VIVIANI STEFANIA * 9.30 def. FAM. PRODOMI def. FAM. BENINI def. FAM. FORMALÉ * 11.00 def. CANDIDA (ann°) e ALESSANDRO	Il suggerimento di don Francesco: <i>Gesù, tu sei il dono più grande che Dio ha fatto alle sue creature. Per le tue piaghe siamo stati guariti, il tuo sangue che bagna l'umanità, la libera dal peccato. Guardando alla tua Croce noi siamo sicuri di trovare sempre in te misericordia, grazia, perdono, perché siamo preziosi ai tuoi occhi, per noi hai dato la vita!</i>
Lunedì 15 Settembre B.V. Maria Addolorata Eb 5,7-9; Sal 30; Gv 19,25-27	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Martedì 16 Settembre Ss. Cornelio e Cipriano 1Tm 3,1-13; Sal 100; Lc 7,11-17	* 18.00 def. LANDO	
Mercoledì 17 Settembre S. Roberto Bellarmino 1 Tm 3,14-16; Sal 110; Lc 7,31-35	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Giovedì 18 Settembre S. Giuseppe da Copertino 1Tm 4,12-16; Sal 110; Lc 7,36-50	* 18.00 def. D'ISEPPI AUGUSTO def. BENEDETTI GIOVANNA * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 19 Settembre S. Gennaro 1Tm 6,2c-12; Sal 48; Lc 8,1-3	* 18.00 def. GIANFRANCO VENTURINI (ann°) def. BEPI BERTANI (ann°) def. MENONI ANNAMARIA e FAMIGLIARI	Lunedì celebreremo la Festa della Beata Vergine Maria Addolorata: ai piedi della croce, la Madonna ha partecipato alla Passione del Figlio con il martirio del cuore ed ha esteso la sua maternità a tutti gli uomini.
Sabato 20 Settembre Ss. Andrea Kim, Paolo Chong e C. 1Tm 6,13.-6 Sal 99: Lc 8,4-15	* 16.30 SANTA MESSA PREFESTIVA * 18.30 def. BRUNO TURRINI def. TURRA ROBERTO	
Domenica 21 Settembre XXV del Tempo Ordinario Am 8,4-7; Sal 112; 1Tm 2,1-8; Lc 16,1-13	* 8.15 def. DON VALENTINO GUGLIELMI e FAMIGLIARI def. BIANCA e FABIO SPERATI RUFFONI def. ADOLFO e CARMELA * 9.30 def. FAM. PRODOMI def. FILIPPINI ELIO (ann°) * 11.00 def. SIMEONI BENITO def. RIGHETTI GIORDANO e CARLA	

Avviso per i genitori: le iscrizioni dei ragazzi per l'anno catechistico (elementari e medie) si terranno giovedì 25 settembre a partire dalle ore 16,15 nel salone parrocchiale.

È in programma una gita all'Abbazia di Maguzzano (Lonato), mercoledì 24 settembre, partenza alle ore 14,00 al rientro cena in parrocchia.

“L'Abbazia di Maguzzano dedicata a Santa Maria Assunta è situata nel Comune di Lonato, ed è posizionata al centro della porzione di territorio comunale che si affaccia direttamente al lago di Garda.”

L'attuale complesso architettonico è stato costruito nel 1493-96 dai frati benedettini dell'abbazia di Polirone (Mantova). La sua origine è però molto più antica.....

.....L'anno prima **don Giovanni Calabria**, venuto a Maguzzano ospite dei frati, era venuto a conoscenza della loro intenzione di venderla. Gli venne l'ispirazione di averla per farne una comunità di accoglienza per la riunificazione dei fratelli cristiani separati, un centro di aiuto per sacerdoti in difficoltà e per ragazzi poveri. Il suo desiderio si avverò grazie alla generosità di due facoltose sorelle di Lonato. Ed ancora oggi l'abbazia può continuare a vivere e a prestare il suo servizio religioso, per chi lo desidera, tramite i **Poveri Servi della Divina Provvidenza**.



LEONE XIV – UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro Mercoledì, 10 settembre 2025

Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza. III. La Pasqua di Gesù. 6. La morte. «Gesù, dando un forte grido, spirò» (Mc 15,37)

Cari fratelli e sorelle,

buongiorno e grazie per la vostra presenza, una bella testimonianza!

Oggi contempliamo il vertice della vita di Gesù in questo mondo: la sua morte in croce. I Vangeli attestano un particolare molto prezioso, che merita di essere contemplato con l'intelligenza della fede. Sulla croce, Gesù non muore in silenzio. Non si spegne lentamente, come una luce che si consuma, ma lascia la vita con un grido: «Gesù, dando un forte grido, spirò» (Mc 15,37). Quel grido racchiude tutto: dolore, abbandono, fede, offerta. Non è solo la voce di un corpo che cede, ma il segno ultimo di una vita che si consegna.

Il grido di Gesù è preceduto da una domanda, una delle più laceranti che possano essere pronunciate: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». È il primo verso del Salmo 22, ma sulle labbra di Gesù assume un peso unico. Il Figlio, che ha sempre vissuto in intima comunione con il Padre, sperimenta ora il silenzio, l'assenza, l'abisso. Non si tratta di una crisi di fede, ma dell'ultima tappa di un amore che si dona fino in fondo. Il grido di Gesù non è disperazione, ma sincerità, verità portata al limite, fiducia che resiste anche quando tutto tace.

In quel momento, il cielo si oscura e il velo del tempio si squarcia (cfr Mc 15,33.38). È come se il creato stesso partecipasse a quel dolore, e insieme rivelasse qualcosa di nuovo: Dio non abita più dietro un velo, il suo volto è ora pienamente visibile nel Crocifisso. È lì, in quell'uomo straziato, che si manifesta l'amore più grande. È lì che possiamo riconoscere un Dio che non resta distante, ma attraversa fino in fondo il nostro dolore.

Il centurione, un pagano, lo capisce. Non perché ha ascoltato un discorso, ma perché ha visto morire Gesù in quel modo: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!» (Mc 15,39). È la prima professione di fede dopo la morte di Gesù. È il frutto di un grido che non si è disperso nel vento, ma ha toccato un cuore. A volte, ciò che non riusciamo a dire a parole lo esprimiamo con la voce. Quando il cuore è pieno, grida. E questo non è sempre un segno di debolezza, può essere un atto profondo di umanità.

Noi siamo abituati a pensare al grido come a qualcosa di scomposto, da reprimere. Il Vangelo conferisce al nostro grido un valore immenso, ricordandoci che può essere invocazione, protesta, desiderio, consegna. Addirittura, può essere la forma estrema della preghiera, quando non ci restano più parole. In quel grido, Gesù ha messo tutto ciò che gli restava: tutto il suo amore, tutta la sua speranza.

Sì, perché anche questo c'è, nel gridare: una speranza che non si rassegna. Si grida quando si crede che qualcuno possa ancora ascoltare. Si grida non per disperazione, ma per desiderio. Gesù non ha gridato contro il Padre, ma verso di Lui. Anche nel silenzio, era convinto che il Padre era lì. E così ci ha mostrato che la nostra speranza può gridare, persino quando tutto sembra perduto.

Gridare diventa allora un gesto spirituale. Non è solo il primo atto della nostra nascita – quando veniamo al mondo piangendo –: è anche un modo per restare vivi. Si grida quando si soffre, ma pure quando si ama, si chiama, si invoca. Gridare è dire che ci siamo, che non vogliamo spegnerci nel silenzio, che abbiamo ancora qualcosa da offrire.

Nel viaggio della vita, ci sono momenti in cui trattenere tutto dentro può consumarci lentamente. Gesù ci insegna a non avere paura del grido, purché sia sincero, umile, orientato al Padre. Un grido non è mai inutile, se nasce dall'amore. E non è mai ignorato, se è consegnato a Dio. È una via per non cedere al cinismo, per continuare a credere che un altro mondo è possibile.

Cari fratelli e sorelle, impariamo anche questo dal Signore Gesù: impariamo il grido della speranza quando giunge l'ora della prova estrema. Non per ferire, ma per affidarci. Non per urlare contro qualcuno, ma per aprire il cuore. Se il nostro grido sarà vero, potrà essere la soglia di una nuova luce, di una nuova nascita. Come per Gesù: quando tutto sembrava finito, in realtà la salvezza stava per iniziare. Se manifestata con la fiducia e la libertà dei figli di Dio, la voce sofferta della nostra umanità, unita alla voce di Cristo, può diventare sorgente di speranza per noi e per chi ci sta accanto.

